

Tornando all'occasione di questo concerto ricordiamo che nei lager la musica, secondo la migliore tradizione tedesca, era componente importante della vita dei campi. I numerosi musicisti deportati erano utilizzati, oltre che per rallegrare le feste degli ufficiali nazisti (famosa l'orchestra femminile di Birkenau diretta da Alma Rosé, violinista nipote di Mahler), per formare orchestre che perfidamente scandivano i tempi della tragica vita dei campi di sterminio. Citiamo infine le musiche composte e spesso eseguite nei campi da eccellenti compositori ebrei cecoslovacchi come Haas, Krasa, Ullmann, tutti uccisi ad Auschwitz nell'ottobre del 1944 (senza dimenticare il più noto Erwin Schulhoff, pure ceco, morto di tubercolosi già nel 1942). In particolare di Krasa è famosa l'operina per bambini *Brundibar* eseguita a Theresienstadt con l'assenso, a scopo propagandistico, delle autorità naziste.

(a cura di Paolo Motta)

#### PAOLA D'ALESSANDRO

Artista eclettica multidisciplinare, ha compiuto gli studi musicali laureandosi con 110/110 e lode in Canto Lirico presso l'Istituto Musicale Vittadini di Pavia con una tesi sul teatro di Kurt Weill e Bertolt Brecht. Ha al suo attivo numerosi concerti di musica barocca, musica da camera, di canti della tradizione Klezmer e Sefardita. Ha preso parte come attrice, cantante e musicista in scena (ghironda, percussioni) ai recenti allestimenti teatrali del CETEC con la regia di Donatella Massimilla in vari teatri di Milano quali il Piccolo Teatro, il Teatro Franco Parenti e al Castello Sforzesco.

#### GIAN PIETRO MARAZZA

Diplomato in fisarmonica e chitarra classica, ha composto colonne sonore per la televisione e per il teatro. Ha suonato la chitarra con l'Orchestra del Teatro alla Scala sotto la direzione di Claudio Abbado nel *Wozzeck* di Alban Berg. Ha lavorato come fisarmonicista e arrangiatore in molti degli spettacoli di Moni Ovadia. Con il gruppo Rhapsodija Trio, specializzato nella musica Klezmer e dell'est Europa, ha tenuto concerti in tutta Italia, Europa, Africa, America. Ha iniziato la collaborazione con la regista Donatella Massimilla nel 1989 suonando nello spettacolo *La Nave dei Folli* nel carcere di San Vittore. Dal 2014 cura le musiche di scena per gli allestimenti del CETEC in scena al Piccolo Teatro, al Teatro Franco Parenti e al Castello Sforzesco.

#### ERIO REVERBERI

Diplomato in violino presso il Conservatorio Peri di Reggio Emilia, per 34 anni è prima parte dell'Orchestra Sinfonica "A. Toscanini". Nel 2008 incontra Moni Ovadia e partecipa come violino solista nella "Stage Orchestra" allo spettacolo "La Bella Utopia", effettuando tournée in tutta Italia. Da alcuni anni si dedica alla musica klezmer con Klezband Trio e al "gipsy jazz".

[www.amicidella musicalodi.org](http://www.amicidella musicalodi.org)  
[info@amicidellamusicalodi.org](mailto:info@amicidellamusicalodi.org)



Amici della Musica  
Schmid - Lodi



Domenica 26 gennaio 2020 - ore 17.00

Aula Magna Liceo classico P. Verri – Lodi

In occasione della GIORNATA DELLA MEMORIA 2020

# ZAKHOR

(Ricorda!)

PAROLE E MUSICA PER LA SHOAH

con

PAOLA D'ALESSANDRO - canto, percussioni, voce recitante

GIANPIETRO MARAZZA - fisarmonica

ERIO REVERBERI - violino

Con il contributo di



In memoria di Francesco Grisi

*Programma*

Tema da “Schindler List”	John Williams
Kassidishe nigun	tradizionale klezmer
Quando el rey Nimrod	tradizionale sefardita
Lili Marlene	H. Leip - N. Schultze
Nigun	tradizionale klezmer
Der Hoyfzinger fun Varshever Geto	Reuven Lifshutz
Der Mirjambrunnen	tradizionale klezmer
“Ninna nanna” da <i>Canti ebraici op.79</i>	Dmitrij Shostakovich
Firen di Mekuthonim Aheym	Naftule Brandwein
Unter Deyne Veyse Sterne	Avrom Sutzkever
Trello Hasaposervico	tradizionale klezmer
Jelem Jelem	canto tradizionale Rom
Long Live the Nigun	Gil Aldema
Jerusalem of gold	Naomi Shemer
Oy Tate	tradizionale klezmer
Dona Dona	Sholomon Secunda – Aaron Zeitlin
Tema da “Schindler List”	John Williams
Exodus	Ernest Gold

*Testi di:* Primo Levi, Pietro Terracina, Liliana Segre, Bertolt Brecht, Carolus Cergoly, Reuven Lifshutz, Werner Hofer , autori e testimoni anonimi.

**Il concerto che proponiamo per il “Giorno della memoria 2020” vuole rendere sentito omaggio al popolo ebraico, un popolo disperso per il mondo da molti secoli che, oltre che nella religione, ha trovato proprio nella cultura e in particolare nella musica un collante, una espressione peculiare per salvaguardare la propria identità.**

**I testi letterari che saranno letti (poesie, testi in prosa e testimonianze anonime di sopravvissuti) si commentano da soli data la loro tragica evidenza e la strettissima attinenza ai fatti.**

**Ci sembra non inutile invece (senz’altro anche per una certa “deformazione professionale”) proporre qualche nota storica circa la musica del popolo ebraico, dato che i brani proposti vengono anche da secoli passati.**

**Citata per precisione storica la Cattività babilonese del IV secolo a.C., la cosiddetta GRANDE DIASPORA, ovvero l'emigrazione forzata e la dispersione della gran parte del popolo ebraico, ebbe inizio nel 2° secolo d.C. sotto il dominio romano in Giudea, per terminare intorno al 700 d.C.**

**Due furono le correnti principali dell’emigrazione: la prima raggiunse il Nord Africa e poi la Spagna (questi ebrei furono chiamati sefarditi, da *Sefarad*, denominazione della Penisola Iberica in lingua ebraica medievale.); la seconda raggiunse il centro Europa, più precisamente la zona del fiume Reno (e questi ebrei furono chiamati ashkenaziti perchè *Ashkenaz* era il nome, sempre in ebraico medievale, della regione franco-tedesca del Reno).**

**Dopo l’espulsione dalla Spagna nel 1492 gli ebrei spagnoli raggiunsero il Nord Africa, l’Italia, la Grecia, Francia, l’area mediterranea, e in parte ancora la Germania.**

**Dalla Germania intanto gli ashkenati avevano cominciato a spostarsi verso est, in Polonia, Ucraina, Bielorussia, Russia e in Galizia, ampia regione facente parte dell’impero Austro ungarico e dopo la 1° guerra mondiale suddivisa tra Polonia e Ucraina. In particolare in questa zona dell’Europa centrale gli ebrei, spesso confinati in villaggi o cittadine chiamati *shtetl*, diedero vita ad una loro cultura chiamata *yiddish* con una loro lingua (misto di tedesco antico ed ebraico) che espresse una fiorente letteratura e una loro musica che viene chiamata *klezmer*. La parola "**KLEZMER**" deriva da una combinazione delle 2 parole ebraiche *kli* (strumento, utensile) e *zemer* (per fare musica) e significa dunque "strumento musicale". Il termine fu esteso in seguito, in senso dispregiativo, ai musicisti esecutori di musica yiddish e solo dall’inizio del secolo scorso, soprattutto dopo l’emigrazione di tanti ebrei negli Stati Uniti, giunse ad identificare quel genere musicale oggi tanto conosciuto ed apprezzato. E’ un genere musicale di tipo popolare, tradizionale, composto prevalentemente da musiche destinate ad accompagnare balli, matrimoni ma anche altre celebrazioni, compresi i funerali; fonde in sé strutture melodiche, ritmiche ed espressive che provengono dalle differenti aree geografiche e culturali con cui il popolo ebraico è venuto in contatto, soprattutto i Balcani, la Polonia e la Russia.**

**Meno popolare ma molto interessante ed affascinante, sia pure in maniera del tutto diversa, è la *MUSICA SEFARDITA*. E’ composta da diversi elementi, stratificati nei secoli: alla forte e fondamentale matrice ispanica-medievale, si affiancano tracce di elementi arcaici nonché elementi arabo-andalusi, turchi e genericamente balcanici. I testi, normalmente cantati da una voce femminile accompagnata dal tamburello, hanno come elemento unificante la lingua, il cosiddetto Judezmo, una particolare varietà di spagnolo medievale misto all’ebraico.**